

L'evenienza in un altro evento. E' dunque questa la visibilità creata? Collezione di vetrine per insanguare il proprio simulacro. Da questo punto di vista continuiamo quella che non è mai vita: è tutto ciò che è posterità presunta.

Non trovando nulla ben presto l'ignoto si fa accanto, per questo essere sempre in cerca, cammina nell'assenza.

Attendere solo l'armonia ed il suo cenno. Il trasmigrare delle solitudini nella simmetria dei gesti e qualcuno che corrisponda e veda l'albero nel seme.

Il possesso di una catena di negozi per tutta la città trasfigura in un sorriso senza cedimento il volto del commerciante. Aura raggiunta nella luce del visage conforme ai lineamenti, permette di passare oltre all'altro. Nello stesso modo ha agito nell'ultimo trentennio una nazione: L'Italia.

Nella seconda metà della vita si procede sempre più per essenzialità e si lascia l'ovvio all'oblio.

Il richiamo nella distrazione è una stesura della movenza.
Un angolo che si dilata nella fluenza appercepibile.

L'immagine fotografica dello zampillo arcuato della fontana, geometria della voce onirica. Poco oltre, mentre scelgo ulteriori prospettive, mi avvicina un uomo che dice di essere un profugo. Beve birra e mi chiede soldi: Gli do 1 euro. Mi bacia veloce e scompare lasciandomi sconcertato. Ritorno a fotografare.

E' stata una breve pioggia notturna che ha lasciato solo qualche orma di umidore mattutino, praticamente inavvertita e non ha importato a nessuno: già dismessa per identificarsi nella funzione meteo è fuggita via dagli umani, concentrati a riparare vite che già acqua ne fanno da tutte le parti per essere a malapena sopportabili.

Sollevarla la piccola ruspa da movimentazione terra per collocarla sul camion con il braccio meccanico: l'operaio alterna agli sguardi la premizione dei tasti. Aggiusta la sospensione calante nei ritmi dell'intermittenza, così anche un ponte fonemico può essere deposto sui tir sillabici delle lingue. Un plinto vocale di 10m. ucraino ed un sottopasso gutturo tedesco sono un buon abbrivio per l'autostrada aggettivale ispanica.

Il basso lombare fregiato dai tatoo afferma verso la linea naticale concava fiamme blu per il fuoco centrale che viene porto in una immagine già accesa sulla pelle. L'esito pronto ad ingressare anche dagli occhi che si volgono cangianti negli sguardi.

Ritornare nuovamente per breve furia a detrarre il moto dall'impatto specifico. Dedurre il colpo e riconoscerne dissolvimento.

Per quanto mancare sgretoli con il proprio peso assente. Così è la poesia di E. Bronte: non vi è appiglio per nessuno. "Unico sogno è dimenticare nel sogno della morte". Dietro uno schermo d'irraggiungibile invisibilità le sue parole poi sono profondamente terrestri poichè non può esistere un mondo che neppure si è voluto. E' soltanto qui. Ora.

Il primo bocciolo accanto al castello fiorisce la pietra e con la stessa leggerezza olfattiva profuma l'utilitaria biancoverde della polizia locale.

Verificata ed eseguita la procedura burocratica tutto è normale ma l'aspetto mostruoso è che tutto è comunicato come un traguardo esistenziale dal software più virtuoso al modulo della pesca di beneficenza. L'importante è risolvere ed assolvere: dunque quale etica? Dove si nasconde l'umano nell'umano "procedurare"?

La gelateria punta al design coordinato fra qualità e servizio, per questo il bancone vitreo frigorifero è al centro dell'atrio disadorno con tavolini selezionati dal caso e dall'immediato effetto cool di poter rilasciare il trolley in texture fiammante e dedicarsi ai fregi neo barocchi campiti con l'areografo oltre i sormonti di panna montata.

Un micro drappello della Fiom davanti alla sede della regione sta per perdere la convinzione della protesta. Resta sparso al suono di un'antica cover di F. De Andrè e va a discutere con i magrebini impassibili seduti allineati negli spazi vuoti del portabiciclette.

Il compensato marcito sopra il muro distrutto ricorda il tentativo d'appalto del lotto pubblico ed è già opportunamente levigato dal tempo che lentamente ha cancellato ogni scritta d'impresa; è stata invece edificata la posta, in un edificio simile a basilica post moderna con mattoni a vista. Santuario sghembo logato da simboli gialloblu, affrontato alla base da uno pseudo sagrato di marmo, perimetrato da panettoni di cemento dove spesso appoggiano ed impilano i sacchi delle consegne dei postini prima del carico sui motorini.

L'attenzione è entrata nell'obbiettivo. La percezione occhio/inquadratura si sta fondendo nel gesto quando il vecchio annunciato dal rumore attutito della bicicletta, passa accanto, concentrando anche lui l'esitazione in passaggio davanti all'immagine.

I boschetti dei gelsi nella loro geodermia ecologica, accompagnano le colture dei campi con la loro densità, dove la luce si frantuma nel verde ed appena sopra la costa erbosa, sfumano e trattengono l'impressione ariosa della campagna.

Nel deambulo postprandiale del pomeriggio di Pasqua resto sorpreso alla vista di due giovani serbi portati a spasso dal loro cane, il quale si fa beffe del guinzaglio e li affanna in suppliche degne di una via crucis ortodossa.

Una rosa nera tatuata sotto l'indicazione civica della via. Il telone copri bancarella a cerata umidita. La teca della mostarda alta due metri multicolor cilindrico. Un trasloco libri in corso ricomponi l'assurda combinatoria d'accostare le saghe di Henry Potter ai manuali di meteo tecniche.

Più leggera ora la mano melodia nella danza cresciuta sulle dinamiche delle frequenze dei gesti. Estesa nell'aria con passi sorvoli calibrati su moduli fiscali abbiancati e vorticati dal ritmo evadente.

La speranza appoggiata al vento. La grucciona dell'alba. Più sottile la finitudine va nelle arie.

Apple Shiva. Shiva Apple. Apple Apple.Shiva Shiva.I grani votivi terminano a cadeau arancione con la Pen Drive USB Baba Shiva (20 euro) inseribile nella porta meditazione del computer.Dopo gli esercizi spirituali di informatica trascendentale essa offre il passaggio Techno Karmico dell'energia cablata. Apple Shiva. Shiva Apple. Apple Apple.Shiva Shiva.

Intrecciare le dita come canestri.

Cestini falangei strutturati nella manipolazione della stretta in forme di vimini.

La giornata in cui salta il sistema operativo delle poste italiane, crea bivacchi spontanei, utilizzi dello spazio alternativi degli atri, soluzioni integrative di vita sostenibile fra i seggiolini dell'attesa infinita, la gioia del turno saltato della sportellista, il protagonismo insperato del direttore che parla a braccio, consola educa e risponde ad ogni richiesta. Qualche pugno sulla tastierina del bancomat e soprattutto la sensazione dell'adattamento all'anormalità di sempre ed in molti la compiacenza indifferente del constatare ulteriormente l'abbandono di ogni funzione e funzionalità pubblica.

La Mondadori non esita: procura il vangelo, anzi ne terrà in casa più copie per altre eventualità d'acquisto: al momento non era ancora pervenuta la richiesta di questa rivelazione commerciale...

Quella vita dettagliata, frutto di un romanzo sottile e quotidiano nei piccoli gesti talvolta e da osservare negli oggetti che cambiano posizione e si mettono ad interrogare il tempo nello spazio ricreato con una prospettiva spostata di pochi centimetri ma in un universo profondo ancora impensato dalla posizione allocata.

Qualche posizione nello spazio ed incipit diversi:

Si entra nella trama aspettando l'uscita e si è già nel bel mezzo di ciò che si apre.

Sono l'unico visitatore di una mostra fotografica e mi viene appositamente aperto dal custode presente in mancanza dell'artista. Le immagini non sono molto interessanti, ma provo profonda tristezza nel pensare che l'arte mentre è in esposizione rimanga reclusa ed in veduta, terminata la sua funzione da vernissage, non importa a nessuno della sua esistenza.

Christian Caliandro definisce opportunamente come “distopie organizzate” in autoproduzioni di micronews da una stanza, le esistenze sempre on line ma mai in vero contatto con la realtà. Queste derive pseudo intellettuali hanno ostruito la conoscenza del mondo che si è impoverito virtualizzandosi.

Mentre la rivista si sfogliava vi erano apparenze taciute dei cuori e l'indetto ancora cauto a figurare quello che l'immagine offriva in esplicita chiarezza.

Il fumo uccide e tutte le scatole delle sigarette sono appositamente impilate serialmente nelle scaffalature per evidenziare il monito, mentre la mano preleva e porge a richiesta ed incassa. Tutela la morte con l'acquisto. Scambia la vetrina. Manda in fumo la vita del cliente.

Dopo la quarta o la quinta constatazione del malfunzionamento reale delle cose e l'ingiustizia per chi non può averle si rischia costantemente il comune avvilitamento ma come si possa proseguire ed ignorare è un malessere che in alcuni può davvero generare sofferenza.

Barbara D'Urso, Tiziano Ferro, Irene Pivetti, Ilaria D'Amico, Alessandro Del Piero: sono i gloriosi scrittori della Mondadori e delle maggiori collane editoriali, frutto dell'alfabetizzazione mediatica delle imprese che hanno grande talento commerciale nel sub appalto contrattuale dei ghost writers e nel line up dell'editing che alla fine rilega e brossa dei veri cult cartacei con le icone delle cover posizionate sempre accanto al registro cassa.

L'inaspettato è anteprima di ciò che viene poi disatteso, ma il retrogusto di ciò, è sempre piacere da assaporare proprio quando costantemente, il nulla ed il vuoto, allontana gli uomini nell'assenza sociale.

Si infilano le parole durante la penetrazione e scorrono vulvari nei corpi effusi.

Testare con l'interrogazione dove il discorso produce l'afasia ricominciando l'intrattenimento fra parole e destino sul fiore delle labbra.

Primo albore e quietore chiaro degli alberi viventi su tutte le forme antropiche inscatolate, troppo prese a darsi ritmiche e temporalità. Respiro vano nel tremito delle foglie.

Quel fremito della carne che dstringe e scioglie occhi compenetrati.
Quella luce completamente umana, orgasmata dal sorriso.

L'acqua entrata nella forma infuocata dell'immagine ad evidenziare la parte bruciante del fuoco
nel crepitio liquido delle bocche di luce.

La metamorfosi del corpo pubblicitario esprime l'idea esistenziale del prodotto:
diventa uguale al prodotto che rappresenta. Lo spazio ideale che crea per il cliente.

E' lo stesso inganno della compravendita, ma l'estetica della merce non porta con sè nessuna
libertà. E' l'apparire della stessa vetrina.

Ora che il sottopassaggio pedonale della stazione inserisce la lunga lingua cementata per
agevolare il transito disabile, tutto il nodo sotterraneo appare più profundato, poichè è arrivata
davvero la discesa etica anche per chi può ancora scalare il basso e l'alto al passo gradinato.

Il pittore Gerhard Richter spatola tutta la superficie in un unico passaggio con tutto il gesto
pittorico e l'avventura del colore si decide nella natura cromatica della materia. Nel movimento del
tempo il braccio porta il colore nell'estensione dello strato mentre il segno si apre, si lacera,
procede. Alla fine sarà l'accoglienza del mutamento dell'artista a trovarlo: a plasmare la continua
imminenza della forma. 28.04.12

Il punto indecidibile al tempo dell'istante ed a quello dell'eternità, contiene la creazione infinita
del suo equilibrio. Nelle curvature dei suoi limiti si aprono e chiudono al divenire.

Un cingalese con rispetto ansioso mi chiede come può raggiungere Parma. Comprendo quasi
subito che è un profugo e non ha casa poichè prova terrore immediato quando gli propongo più di
una opportuna alternativa di percorso.

Imbuia all'improvviso. Fine giornata. Gli uccelli si richiamano sommessi per ultimare la luce.

Ricordava che probabilmente era esistito un altro luogo somigliante e chiedeva, si chiedeva, perchè vi era lacuna e reticenza mentre la mutazione dello spazio era assai dissimile alla sua immagine mentale ancora ostinata.

Le macerie si ricostruiscono nella fotografia. Il dettaglio espressivo compone un diverso quadro. Nella pietra si comunica lo specchio e l'occhio è osservatorio in opera.

Quando il consenso democratico della politica si rappresenta nei corpi, non basta più contarsi ed essere parte di una maggioranza, si vede attraverso anche la qualità delle nostre stesse diversità.

Abituato a dire pareri, l'opinionista viene sollecitato dalla sua stessa parte verbale, rimane intenzionalmente esclusa quella che ha saputo pensare, deve apparire la simmetria del discorso con l'interlocutore.

Appena oltre la porta richiusa, nome scomparso. Eppure viene riconosciuta dallo stesso luogo ed esce. Digita, conta, ed infine, soffermata, pensa quanto duri questo intervallo.

L'indossatura camiciata del muro nell'ordinato reticolo delle tubature. Scenografia ponteggiata in costruzione sulle spalle del vento. Nel paesaggio sonoro per solo teatro.

Nell'acclamazione la traiettoria del corpo sembra sollevarsi. L'energia umana gli conferisce una gravità antropologica. Cammina misurando la distanza del suo passo. La solennità indotta non vuole più pesare. Deve ora essere peso.

Una rabbia continua. D'assalto immotivato: questa l'aria del giorno avvilente quando si realizza che paghiamo per tutto quello che non abbiamo voluto e del quale ci viene presentato il conto attraverso ingiustizia sociale per ogni individuo della società.

Non era come ricominciare e finire la sosta ma quella della pausa era diversa, nel plesso temporaneo collocato per le attese dei corpi.

La ragione è intesa nella chiarezza della motivazione e nelle simmetrie dei nomi che collaborano sulle piastre in plexiglass installate a specchio fra la sintassi.

La radice terrestre e la migrazione leggera. La terra del vento nella memoria. Il cuore si solleva e ricade con ritmo nella mente aperta.

Il lembo proteggi tablet si ripiega per supportare lo schermo appiattato come un vassoio luminoso pronto a servire dita sfioranti.

Per l'analogia evidente ma ancora dissimile nell'indosso, gli occhiali bianchi in un vizio che ritorna dove era divenuta una tipologia.

Il rinnovato Break Time Bar punta sul comfort espresso dall'atmosfera familiare. Le tessere delle lotterie sono appese alle pareti di vetro in un microeffetto climatico Las Vegas mentre misura la barra enorme del maniglione antipánico.

Nel quieto risvegliato gli alberi respiranti al mattino pronti per un'altra giornata intossicata dalla città. Al respiro impronunciato donano il silenzio nel fremito. Li contemplo mentre qualsiasi attesa può essere da loro dischiusa.

Hai abitato il mio sogno e ti tenevo in gembo, non conoscevo neppure più la tua forma ma ti ho amata fino al risveglio.

La stessa divergenza del riflesso appena più saturo ma in incidenza mite fra la trasparenza alleviata dalle solitudini.

Apparvero i due arcobaleni nelle arie rifratte, pura improvvisazione del cielo. Sullo sfondo indefinitamente variabile, striscie ventose lambivano la terra ed altre, in passaggio, avvitarono le nuvole prima di cancellarle.

Molto tempo dopo, la stessa persona in un altro luogo ha cambiato lavoro ed abitudini e se la si configura per quello che era stata, la contemporaneità la sospinge lontano e la elude. Resta uno spazio d'estraneità da accorciare e da corrispondere.

I libri che contengono listini di case editrici si stampano con la stessa cura dei classici, sono icone della consultazione e creano il mal adombrato sospetto che debbano rimanere tali dopo la consultazione, poiché davvero pochi si spingeranno all'acquisto dopo essere stati dotati di questo glorioso strumento gratuito.

Era inizialmente difficile per me sciogliere il laccetto del tuo prendisole giallo ma ciò rese poi apparizione repentina i seni pronti allo stuzzico della lingua.

Qualche minuto di esecuzione della messa in opera di una discussione lapidaria, presa distesa e poi appesa sulle lingue appendino del vestiario palatale.

Dove porterà lo sterrato di campagna: in mezzo i campi a raccordare e ricordare lo spazio naturale fra i due paesi a sollecitare nuove prestazioni da rally al guidatore che ritorna all'asfalto.

“C'è un uso della metafora inconsueto nella tua poesia che unendo cose lontane diventa proposizione etica” (Lucia Sansonetti 10.06.12)

Il canale salito di livello scorre veloce nella limaccia marrone. Imprevedibilmente alto in pochi minuti. Raso ai ponti che sembrano quasi galleggiare. Ormai semplici passerelle per sponde. Sezioni di cemento appena incavate sulle superfici delle acque.

Mosse radunate per passare in rassegna con cautela le prossime che usciranno per l'affronto. Il rettangolo componibile raggiunge 1,50 cm. di altezza ed è intarsiato di tessere momentanee. Attende il dimensionatore mentale ulteriore da un angolo ottuso, rivedibile nell'inclinazione.

Compiace l'età il bonsai ieratico nella forma in fibra statuaria.
Frutto terrestre di linfe geologiche insegna la permanenza all'universo fluttuante.

Non si ottiene. Si desiste e poi si ritorna ad insistere anche quando manca del tutto:
Questa è il movimento spirituale nella preghiera della carne.

Accordo strategico.Prevenzione programmata.Quanti fallimenti continua ad avere questa pratica della ragione umana che si rende opportuna ed eventuale ma sempre forzata ed irreali... Se contemplo come organizza i miei respiri perdo la visibilità a me stesso.

Continua l'arrampicata della mosca sul vetro, il quale, inesorabile continua la sua separazione con l'esterno.Camminare per la mosca è difficile.Per il vetro impossibile.L'uomo ha creato questa differenza involontaria. Non può contemplare tutte le funzionalità per l'esistente.

Sono passati dieci giorni e vi sarà un altro tentativo di incontro tra chi arriva e chi attende mentre il tempo e lo spazio intrecciano il loro segno terrestre.

L'invisibilità del racconto rivelata dalle tracce che seguono la voce off alle immagini e non esiste figura, solo evocazione dei segni che si affollano.Crescono esponenziali, ma restano a premere dall'altra parte del bordo.Fuori dalla retina.

L'intensità fucsia compatta dell'ortensia.La rivelazione della luce in monocromia attiva. il punto solido per mente profumata dai pensieri.Fiore d'evocazione d'hortus conclusus in cui conchiude e fiorisce.

In quell'interstizio.Ad essere sul punto di ed il già là.Il non più qui.Terminato il prestito della presenza si è già in volontà di restituzione, per conoscere qualcuno che può amare.

Nel sogno molte voci mi raccontano.Contemporaneamente sorrido a questo piacevole caos sonoro che mi configura uno sguardo sul cammino.

Le stesse strade rovesciano continuamente la libertà in un percorso sempre relativo.Ci si mette a guardare la fine e l'inizio con la stessa coincidenza prospettica, mentre l'attesa attraversa lo spazio dei corpi.Li restituisce e ricomincia.

La passeggiata arriva al bordo serale.

La finestra guarda sul canale già illunato e rinfrescato sul sentiero.

Dove vanno le scarpe quando restano appiedate?

Tomaie fantasmatiche e sneakers multiuso della spettralità tacciono scalzate.

Solo il sandalo cheto ,calzatura olfattiva,profuma.

La scritta "Morale Fondamentale" è finita proprio alla base,alle "fondamenta" dei vecchi scaffali metallici cumulati in un angolo ed ora è divenuta *baseline* senza più presunzione di insegnamento.Afunzionalità di resistenza puramente letterale.Questo spostamento di funzione le ha restituito il valore paradossale di sorreggere tutto il caos distrutto sovrastante, proprio quando l'uomo l'ha abbandonata.

Questo il racconto di una giovane donna Rom che ho incontrato.

Il giorno di ferragosto sono stata svegliata in piena notte da una telefonata:

"Vieni alla polizia!" "Come alla polizia! che cazzo dici?"

Non ho trovato il posto di polizia."Ma allora dove sei?" "Sono davanti all'ospedale .Vieni".

Per noi era il giorno di Maria e dopo tanti anni siamo andati a festeggiare al mare e ci siamo molto divertiti.

L'intervento estetico sulla glicine dura poco più di mezz'ora.Rientra in una messa in forma vegetale dove la spuntatura dei ramoscelli si rivela in altezza omogenea a bordare il sottotetto con nuovo avvenimento armonico di simmetria.

Le cose di una volta architettonicamente appartengono all'arcata del tempo.

Poi furono arrovesciate dal soffitto e divennero *Campate per aria*.

Quello che è possibile.Quello che è reale. Solo l'arte anche se parzialmente può accomunare queste affermazioni per farle entrare contemporaneamente nella vita e far nascere la testimonianza della visione.L'ulteriorità di ogni tempo attuale.La dismisura che lo attraversa.

Il muro del pianto di Fabio Mauri composto dalle valigie dei profughi internati nei campi di concentramento nazisti per sempre viventi nel loro viaggio verso il nulla.
Sono cose che si sa annientate e ricostruiscono la loro identità ebraica.
Una storia di un destino cancellato.

Lo sforzo continuo di cercare di fare belle foto dal sedile del Ferrari testa rossa.
Mostrare a tutto il corso durante il passaggio lento dell'automobile quest'azione gestuale inquadrando alternativamente le cosce delle amiche russe ed i loghi delle boutiques da proporre per una sosta temporanea d'acquisto.

Non si sa se qualcuno arriverà è ancora tutto chiuso.
Resta l'ammasso dei sacchi di cemento strappati.
Il frinito feroce dell'arsura del giorno e gli alberi ad assorbire suoni di presenza invisibile.

L'odore notturno si intensifica ed amplia alle narici durante la sosta al semaforo ed invita le architetture urbane ad indossare il manto ieratico e patinato delle pubblicità antiche della Chanel.

Sussulti dalle pietre sotto la ruota.
Il peso che preme ed il momento senza aderenza.

La zanzariera risale sola fra le guide d'alluminio.
Le arie mutano ingressate.
La diaframmata retinica dischiude.
La finestra cammina nel paesaggio aperto.

Il parchimetro rotto in mezzo ai tags sfiguranti dell'ex muro. Lo sbieco mobile del furgone SDA express. Rallenta il SUV argentato fino alla scuoiata sonora del clacson verso l'indifferenza già programmata del pedone in cuffie iPod.

Immobili ed accigliati i Texas Rangers. Le parole si strappano da labbra sbieche. Puntuali e definitive. Qui nella puntata del sequel tv dove c'è sempre il pick up che si allontana dalle staccionate bianche e se ne va in campo lungo oltre la frontiera stradale dello sguardo.

TRASH LANDSCAPE

-Nel fotografare un trash landscape, il posizionamento degli oggetti ha già casualità preordinata dall'abbandono e la forza intima che li tiene ancora uniti.

-La massa dei rifiuti convoglia nell'inquadratura numerosi percorsi. Disperde il visivo con la saturazione.

-La polvere è l'enigma dell'immagine, è così comune alla nostra cenere da far scomparire anche i rifiuti. E' la loro presenza viva. La loro consegna.

-Quando compaiono abbozzi di forme geometriche da comporre, la leggerezza gioca con le prospettive da togliere al cumulo e si riavverte poi il peso del loro dettaglio decomposto.

-Dove fotografo il silenzio avvolge il container trascinato ed ogni tanto vi è soltanto qualche battito d'ali reso con secchezza dal risuono nelle pareti cementate ed alla sua assorbenza lascio il vedere prima della scelta della fotografia da eseguire.

-Attenzioni e gesti. E per ultimo gesto lancio e trattengo la macchina fotografica mimando il gesto del gettare la spazzatura e scatto con parallelismo sovrastante i rifiuti stessi.

Ci penserà la cesoia, proprio dove i rametti con le spine sono proprio penduli. Colpo secco da restyling annunciato per la funzionalità del passaggio e le bacche verdognole ricadono infrascando fra le ortiche messe ad improvviso riposo nella loro indole selvatica.

Ritmi rivendite immobiliari per le strade dove l'offerta restringe e chi abita svende metri cubi. Le promesse delle rendite crocefisse nel cemento che ha fatto crescere solo cemento.

Poco oltre una gelateria estiva, sbarcano i consumatori. Da come aprono le portiere il sollievo dovrà essere assoluto e stretti davanti alle vaschette tutta la speranza è lì con il gusto da soddisfare.

Cercare con il desiderio e la sua luce accecata sospinti da quello che può essere e quando accade potrà ripetere in un altro tempo ed è sempre l'alterità della realtà.

Il bacino del canottaggio nella sua ampiezza smossa dalle remate completa la sua idea compiuta di superficie. Qui l'acqua per lo scorrimento offre sempre lo specchio alla natura climatica.

la parte presa senza alcun interesse "di parte". L'individuazione dell'anima nella felicità semplice e libera del proprio limite.

Il posizionamento abbandonico e disperante di un cartello "vendesi" su un divisorio stradale abbandonato nella vegetazione. L'abdicazione edilizia raccolta dall'indifferenza della natura.

Gli alberi della città abbandonati alla desertificazione volontaria, sono reinventati dalle architetture a specchio dei centri direzionali che non attraggono l'immagine. La compongono sulle loro superfici dove appare più importante la loro vita iconica decorativa. Una estetica virtuale già pronta per lo schermo degli iPad. Un dato da aggiungere al database dell'ecologia.

Rubricati i flussi. Spenti i media. Sistemati appuntamenti ed intersezioni proficue, la realtà si defrauda nel quieto acquisito nei luoghi selezionati. I corpi sono ubbidienti ad essere assenti.

Diventano bravi buoni e gloriosi i sofferenti. Gli altri aspettano a turno e li guardano. Li assistono ma il dolore alla fine se ne va con lo scomparso e resta la commedia scaramantica di non essere al suo posto e si ricomincia a nascere contemporaneamente e fortunatamente da qualche altra parte.

Eri sola e disorientata. Ho intuito che dovevo accompagnarti. Mi hai ringraziato. E' stato un unico semplice gesto. Sarebbe quasi superfluo scriverne eppure è essenza che ha toccato la vita e l'arte. Resta indetta e condivisa. Un passaggio per chi passa è davvero tutto ciò che può attraversare.

Addentro alle immagini gli alberi muovono in specularità variabili. Non sono visti nel loro riflesso all'interno della sede di banca network e loro si presenziano discreti sull'edificio, impaginandosi nella luce. Ossigenando i pixels della fotocamera con le loro variazioni ariose.

Alla fine della grigliata tutti dobbiamo trovare percorsi alternativi per sfuggire all'etilometro. Viviamo dunque come indiani in riserva e fortunatamente la nostra riserva è di vini Doc e siamo pronti a dissetare anche i cheyenne.

La grigliata di luglio invece aggiunge all'esecuzione seriale degli spiedini la giusta aromazione della carne ben affettata ed anche se improntata ad ineludibile de ja vu unanime nella condivisione del racconto: il cardine principale della conversazione fu il tipo di illuminazione usato da Stanley Kubrick durante il film Barry Lindon quasi ad incitare con la sua accensione verbale il lavoro dello zolfo in combustione sugli zampironi.

Domenica mattina al bar l'assalto alla copia della Gazzetta dello Sport è molto cruento poiché quelli abituali che la condividono in tempistica fraterna nei giorni feriali sono assediati da quelli occasionali privi di dedizione alla lettura della rosea che la abbandonano sventatamente su tavolini remoti dopo pochi secondi con briciole di brioches e piccoli schizzi liquidi di cappuccino sulle titolazioni.

Al mercato ortofrutticolo il vuoto permane nel vasto piazzale e si alza sotto le colonne dei comparti. Prosegue quello che al mattino ritroverà: la distesa a terra dei bancali scaricati dai camion e l'impilo delle cassette, ma ora comunica la sua geometria all'antistante ed al retrostante. Si appoggia alle palazzine. Pone la delimitazione della cinta perimetrabile a diaframma sottile ornato da bombing scrostati.

Per come i carrelli della spesa sono stati abbandonati rimane quasi l'eco di un assalto. L'incursione per gli ultimi saldi terminata nel box vuoto del parcheggio dove restano di traverso senza operatività Cesto abbandonico di rete metallica.

Si intuisce la veste leggera. Incanto sollievo dell'afa. Il corpo liquido nella carezza appena smossa.

Nuvole accese. Armonia plastica. Sospensione del movimento sull'orizzonte. La terra si compone. Tace nella loro immagine luminosa.

Il frammento staccato inconsulto ma era già compiuta sintonia invisibile.

Lo srotolo si allunga mentre il corpo prosegue la sua evoluzione e diviene il fondale improvviso per altri passi accompagnati dalla rotazione delle teste. La stilizzazione simmetrica dei gomiti fermi. Lo slancio violento delle braccia. Una in avanti. L'altra indietro.

Appassite ma ancora compatte. Così le ortensie ingiallite ritornano nella loro terra floreale. Non sono più l'evidenza del primo piano percettivo ma entrano nello sfondo avvertito delle foglie.

Il doppio del fiume è nell'immagine affluente dell'aria dove nuvole consone d'acqua rispecchiano la luce della mente naturale in variazioni tenui.

Cielo coperto non ha debiti

Questa la speranza del presente. Sperare nella sua memoria. La mente alla fine non mente al corpo e va nell'accordo del tempo a seminare e dissolvere.

Contrattare e stringere l'accordo delle parti per suonare la modulazione della rendita ed il backstage sgombro dove il vuoto è apertura all'eventualità in primo piano.

Mentre qualcuno fa una legge. Un altro è altrove in cima ad una gru per protesta. Le parole sono state sfondate dalla mancanza d'etica e la realtà viene patteggiata al momento. Si lotta per condividere l'uguaglianza del diritto non per concordare opportunità.

La delicatezza del pensiero accarezzato a lungo è quella di essere l'uno con l'altro accanto.
La generazione dei gesti negli occhi silenziosi.

Lentamente il campanile perde i ponteggi .

I lavori volgono al termine. La chiesa torna restaurata e così per secoli si paga il restauro e la restaurazione continua di un bene. Lo stratagemma per far durare un privilegio materiale attraversa una presunta conquista spirituale già data per certificata nei secoli.

L'assurdità è racchiusa in un versamento Pay Pal di pochi euro per chi nella contemporaneità in tempo reale della realtà non può proprio permetterselo.

Quando ci si incontra si è e si è stati ma la vera meraviglia nasce dalla durata del presente disponibile.

Le zanzare tornano sballatamente ad inizio autunno, d'estate sono state altrove, ignare della siccità, sempre amanti d'umidità.

Finalmente il risotto al barbara incastona la gemma culinaria dei primi con l'amalgama prelibata scucchiata in mezzo al piatto subitaneo ed anelante.

L'andirivieni elettronico del grande plotter ha carrellata seriale e l'accurata incisione lineare dell'ink jet ha un ritmo superficiale costante & scorrente nella progressione additiva e puntiforme.

Nel bel mezzo della campagna le note di Ozzy Osbourne ed il matrimonio nel momento del disfacimento: prima della notte ,con gli invitati che vagano e tornano. Contadini ubriachi in frac.

Replica con la bocca le parole della canzone e riprende un altro gesto, poi torna più intensamente a tacere mentre la musica continua e la sfiora un acceno sonoro sulle labbra.

La nuova automobile Smart elettrica in carica notturna,
una lampada fosforescente a forma di ruota davanti al parcheggio vuoto. 19.09.12

Il sole che fa aprire la finestra e lo sguardo alle case allineate .
Il tempo che volge ed i corpi in attesa nello spazio del nulla per scrivere arie di pulsazione.

Non bisogna attendere nessuna ricompensa, soltanto il fare è testimone, per il resto passare oltre.

La luce è luminosa e non ha coscienza di sè .Tutto il creato le si mette in mostra con la sua vanità.

Il brand del supermercato sui suoi prodotti personali ha sempre lo scaffale ad altezza d'occhi accanto a quello più conosciuto e consumato.Lo sconto è nello scaffale più basso oppure in quello più in alto dove non è possibile la cura degli addetti e viene lasciato allo sforzo di ricerca valutativa del cliente.

I gourmet per i gatti in tutte le loro combinazioni hanno ormai la stessa disponibilità dei tipi di carne per gli uomini:le bustine racchiuse in contenitori lunghi e stretti sono delle compilation di ingredienti dove la variazione del colore determina la sfumatura del gusto.

Come rilanciare la velocità nel saliscendi.La forma della leggerezza inscritta nella dinamica della levità, poi cinetica d'azione con sospensione dal moto. Immaginazione in essere.

Lavoro sublime è continuare a scambiare indolenza ed attenzione per esercitare i pensieri e le parole nel letto e nella lettura.

Più api incaute libero dalla mia stanza,
più credo nella speranza di riuscire sempre a non impedire la libertà a nessuno.

Quello che si desidera di più non è mai con te e poco valgono autoinganni elusivi. E' vero poi che "io è un altro": il fatto è che solo l'amore segnala la mancanza e si vive veramente mancando a qualcuno ma pure soffrendo insieme.

"Sono variazioni" disse "il nucleo è disperso nella zona semantica".

Poco oltre ed avevi un malore improvviso. Qualcuno continuava per te. Il figlio sarebbe nato. Era soltanto una incarnazione momentanea dell'anima.

Il groviglio fatuo degli eventi culturali bruciato dalla disattenzione della vita spenta e della tv accesa. Il già immaginato plasmato sui corpi in cerca di avatar.

Pieno e vuoto assieme. Nulla è certo. Una propensione all'orgasmo multiplo. Il fatto è che si sbaglia e ci si sbaglia. Le assenze permangono addentro al vuoto e l'unica presenza, piena di sé, non vede nulla senza questo mancare.

Nel film "Gebo e l'ombra" di Manoel De Oliveira tutto è posto in una sola scena e sono i sentimenti a mostrare tutto ciò che via via diviene visibile, un mondo che si è compiuto attraverso il cinema che ha messo l'anima nelle sequenze, il movimento interiore nell'occhio.

I 4 video player hanno diversi timing ma sviluppano lo stesso tema d'animazione.

Sono impaginati a scroll. Si aprono a sfioro mouse e l'occhio sceglie dettaglio oppure globalità simultanea. L'importanza dei differenti monocromi dei player conferisce subito la denotazione del micro racconto del video. Risulta subito evidente l'ostentazione fetish degli oggetti ma la variabilità dei punti di vista rende godibile la surrealtà paradossale delle immagini.

Meditare durante l'allestimento sul gesto che porterà l'equilibrio, il senso oppure il suo opposto, a chi percepirà l'opera è già l'idea del possibile in atto. La mutazione inconclusa in spostamento attivo della forma. La primizia della luce. Lo spazio in una gemma.

La tavolata della cena è così lunga da allineare l'ignoto. Una situazione alimentare condivisa fino al nulla dove la cameriera del ristorante serve e se ne va. Quando tutti i punti si alzano, i piatti hanno già il posto riservato in cielo mentre le bocche iniziano a pronunciare uscendo dalla sala:
" Mensa sana in corpore sano".

L'anello blu della pista d'atletica leggera si rasciuga e le pozze disseminate contro luce si dettagliano traspirando intensità cromatica mentre si restringono.

Volontà & bellezza nel volto, questo è il tratto dei lineamenti.
La geometria dell'anima con la durata inscritta nell'immagine.

Tutti vogliono il primo piano in diretta, visto da tutti: è una forma di sopravvivenza della specie attraverso questo assoluto visivo della gratificazione si è certi di essere definitivamente vivi in un evento soltanto quando si appare.

L'ingiustizia raggiunge vertici di cinismo inaudito dagli stessi colpevoli che si autobeatificano in televisione con lo stesso sistema attraverso il quale hanno derubato lo stato. Si sentono gli invulnerabili depositari del bene pubblico e si alzano fieri ed auto assolti, incarnati nella completa menzogna sè stessi e agli altri.

Mentre il denaro finisce e lo spazio si svuota verso il degrado e l'abbandono, deprivato dalle sue funzioni, le strade sono azzannate dal traffico, nell'"esodo" costante e quotidiano degli "esodati" dal lavoro che nella disoccupazione vanno in tangenziale non più con l'antica funzione vacanziera di esodare verso le ferie estive ma a compiere km senza più retribuzione per sola strada sbenzinata.

La polvere sotto la plastilina. Interstiziale ed asettica. Un simulacro compatto di granelli pronti ad una forma cellulare.

“Avevano salito e disceso la montagna. Il confine non era in alto e neppure in basso. Ovunque resta la fatica ed il suo paesaggio di carne e desideri”.

Il racconto in contanti. La liquidità rasciuga nel fiume della disponibilità:
Le banche banchise in mezzo al fiume dove attraccano i barconi degli immigrati nei reality.

“E così mi alzo di notte e mangio la nutella. Non so che altro fare. L’ho imparato da mio marito” disse e guardò altrove.

Mentre già parla con una terza persona, ha affidato a quella precedente una cornice mentre al cellulare riceve il tweet di un restauratore. Riprende con sé la cornice dal compratore e già volge la schiena per tornare all’iPhone.

Oggi è meglio rubare il sacchetto biologico. Piove e sulla panchina si resiste meglio, prima di vedere cosa resta della raccolta differenziata.

La somiglianza imprevista: abbiamo riconosciuto di essere fratelli e chi poi riconosce un lineamento senza un altro?

I platani specchianti riassorbiti nel riflesso tremulo del loro mondo vegetale pronunciano in variazione visiva le arie ed in frames liquidi scivolano nelle linfe accese. Abbuiano immersi nei tronchi. Le foglie scompaiono nei bordi delle lastre quadrate come pellicole di levità. Nei rami affollati la sequenza satura i riverberi. Nei vuoti azzurri del cielo le cime si deformano in ottiche appuntite. Il travato strutturale rosso, linea percorribile del fotogramma respirante.

Platinato nella sua opacità senza riflessi il colore sigilla ogni sua trasparenza ed il digitale accorre a predefinire ogni segno quando la sua luce finissima torna ad inabissarsi nei mezzitoni oppure a contrastare saturando le opposizioni delle forme cromatiche.

Hanno filmato il luna park e le ruote panoramiche ululano elettroniche in stirisciate d'afocus notturno che sembra incenerire l'aria ad immagine di pavoni infuocati improvvisi ed elissoidali.

Era il tuo albero. L'hai conosciuto fin da bambina, così mi hai detto mentre per me, sopraggiunto per foto occasionale del tronco reciso era l'immagine stratificata del tempo da cogliere vita/esistenza /immagine. Questa ora è la memoria del vivente. Per la tua immagine un altro tempo acconsente e corrisponde.

6.10.12

Il pensiero ha avuto rilevanza soltanto per qualche secolo presocratico e gli uomini che davvero hanno pensato per professione (Platone, Parmenide, ecc.) hanno trovato che per essere oltre al linguaggio ed alle sue forme si rivela la sintesi degli opposti nella leggerezza ed invisibilità dell'aria prima che "lo specchio del pensiero" riuscisse a far entrare la riflessione dell'io. La condanna dell'essere in parola. Nell'articolato. Nella sintassi.

Giunto al punto, con armonia d'inerzia, ecco tre dimensioni temporali d'ascolto:

-L'aria nelle foglie

-L'orologio

-Le campane

ed è la naturalità dell'aria a viaggiare con il suo fremito risvegliato a dire l'impermanenza.

La notte sarà circoscritta dalla zona ZTL. Il centro svuotato sarà ora solo per residenti. Intanto è sempre meglio migrare attraverso ogni luogo mentre lo spazio notificato per ogni suo uso insegue ovunque.

Illusione per la chiamata insolita ma errata. Per quello che può essere e non diviene mai e che si sconta vivendo per una vita che non è mai.

Annunciato dall'intensificazione dell'odore di escrementi canini, inizia un bordo periferico della città, ancora al suo interno. Ora che passeggia guardando l'iPhone ogni tanto vede un piccolo accampamento di sopravvivenza per ogni panchina con accanto il trolley, casa enorme per ogni funzione e necessità, che segna la locazione temporanea della propria sopravvivenza.

L'Europa incontra lo stato e l'economia italiana concede un rondò gratuito subito sul territorio, aggiudicato per l'immissione ad un ipermercato in costruzione e per le zone industriali una personalizzazione ogni due chilometri. Per le cascine delle frazioni il diametro è enorme, da raccordo anulare. La generosità europea deve essere evidente e fa guadagnare in ogni caso a qualche impresa la posa d'opera.

Se vi fosse guadagno, l'indifferenza sarebbe un valore imprescindibile, il fatto è che rimane uno dei fondamenti dell'etica del capitalismo e non è mai disgiunta dall'apparenza che si accorda al denaro gratuitamente.

Il continuum temporale creato dalla musica è una dimensione dell'esistenza percorribile sensorialmente. La rende "nota": (ri)conosciuta da un linguaggio sonoro ed offre quella piccola parte di infinito che ciascuno in sé porta nel mondo.

Mi viene chiesto dove finisca o cominci il gesto dell'arte e se sia un artificio oppure una continuazione della realtà. Mi chiedo intanto quante norme per una liberatoria bisogna chiedere nella vita semplicemente per arrivare ad osservarla e pensarla per come essa è.

Coincidenza ed effetto della reciprocità dell'evidenza, così si muove la chiarezza. Le acque si toccano nella liquidità comune e mantengono la loro proprietà.

Il tergicristallo è alla velocità massima. Le gocce insistono al ritmo furente dello spazio. La strada è tutta pioggia e torna alle nuvole senza cantiere d'appalto del cielo.

Aspetto soltanto qualcuna che si sieda sulle mie ginocchia per scostarle i capelli sulla fronte lasciando un piccolo bacio.

Sul sagrato della cappella moscovita, il gruppo dei devoti russi è circondato dagli inservienti dei parcheggi che danno disposizione d'ingresso alle automobili. Questa isola mistica si intende vicendevolmente con poche parole e sembra un nucleo di fantascienza inserito nel cortile concentrico dei centri direzionali.

La fotografia suggeriva il tempo in cui in quella strada si vendeva la frutta. Sui banconi e sotto i tendaggi l'umanità si intuiva indaffarata mentre la prospettiva allargata conteneva tutta l'ampiezza del corso in un'unica onda merceologica in attività.

La parafarmacia dell'ipermercato è un reparto in progress e si è inserita negli articoli di cartoleria. Intravede il suo futuro seriale anche qui dove anche la malattia sarà presto consumata per sempre.

Il tragitto non percepisce più la terra durante lo spostamento. Le tangenziali danno l'illusione lineare della percorrenza veloce ma intanto si naviga in un prodotto asfaltato. Questo per creare non svincoli ma divncoli wi fi pronti all'installo all'entrata delle autostrade informatiche.

Bevo Spread Sprite ma non diminuisce il divario differenziale fra sete e consumo.

La signora che testa il kindlet kobo per la lettura dice che di libri ne ha letti moltissimi e viene informata su tutti i modi d'acquisizione da internet. E' tutto così veloce semplice leggero elettronico. La scrittura retro illuminata sarà attratta anche da suo iPhone, prima però il bancomat crea l'accesso ai futuri premi nobel del letteratura.

Il pompelmo del Mozambico è giallo intenso ed è degno di notazione fra quello squillante Jaffa israeliano e quelli rosati che portano la medietas cromatica del frutto. Può essere contenuto con pienezza del palmo e per la sollevazione allo sguardo offre liscia ed ottica fruttescenza.

Compensazioni etiche attraverso il denaro e soprattutto l'immagine diviene corrotta, nasconde con la sempre maggiore retorica il vuoto delle procedura di sistemazione delle parti.

28.10.12

L'accertamento sbrigativo a verificare le proprie condizioni mentre la traiettoria del pensiero va oltre alle integrazioni possibili di quando vuole e può e quando l'equilibrio è in vibrazione pronta, i suoni, i colori, le parole, sono della stessa forma dei respiri.

Il pollice distende obliquamente l'angolo superiore della pagina, poi rilascia il bianco all'intoccato ancora intonso allo specchio fragile e levitante nella neve sublimata.

Libro sempre sognato raggiunto/irraggiunto anche nella dispersione abbandonica dei silenzi erratici.

Dov'è il pubblico? Cercate il pubblico. Bisogna avere gente. Attenzione. Verificare che siamo vivi e peccato che vi siano soltanto i vivi nel teatro immortale ed intanto i conti si fanno soltanto da soli in silenzio. Ad attesa sempre pronta, quando comincerà a passare bellezza.

Vi sono campionati e campionatori. Dati elettronici e captatori pronti all'elaborazione. Plastiline iper reali ad interfacce dermiche per la modellazione sullo schermo.

Solitudine del tratto profilato dalla prospettiva netta nella funzione architettonica della permanenza pronta allo slancio antropico del corpo. Alla lettura del senso movimento.

Distrazione quando torna il percepito a dettagliare per un macro senso. Quello che si ha davanti, è avanti. Il cronos intercettato nel tempo da farsi.

La pausa disciolta della terra nella pozzanghera donata alla pioggia più mite.

La pubblicità fa desiderare quello che non si sa ed è poi banale riconoscere che lo si è sempre saputo poichè molto spesso si è già comprato il suo prodotto.

Mettersi in regola. Ineccepibilità formale, l'importante è che la macchina burocratica per incassare soldi funzioni. Questo mito di buona coscienza e corrottibilità è diventato criminale, è quello che corrode la civiltà dal suo interno, lasciando tutto il resto alla pubblicità per autenticare l'immagine.

Viene evidenziata l'affissione abusiva dei manifesti elettorali. La fascia di carta bianca negante appone il veto di colla a tutto l'arco costituzionale. Lo dirige in disimmagine fra la pubblicità perduta. Aborta ogni premier. Permane senza teatro al sole.

Al gruppo ritrovatosi per qualche minuto all'attraversamento pedonale, resta adunanza mobile da bordo a bordo. Passi comuni sulle striscie. Quell'altra parte non è più avanzata da retrostante. A portata d'approdo.

Dall'audio all'ascolto. Dall'esteso al percepito più assottigliato ed al terminale della contrazione sonora, il nodo intercetto fra rumore e tuono dove il corpo scrive.

I glutei femminili sono metrica saporosa per poesia. Frutti ritmici hanno la sostanza armonica della forma tattile. (Bas)culano melodiosi ad inclino variabile. Aderenze naturali ai richiami palmari. Retro prominenze svelanti / veglianti la piccola grotta umida.

Entrare in connessione nei rimandi apparsi da tocchi elettronici. Testimoniare profili condivisi, volti simulacrali. Sospensioni. Parentesi dell'immagine ancora in veduta. Elisioni dell'illusorio con presenza e sostituzione simultanea di quanto virtualmente si evidenzia e tace.

